



rinascita flash

Il curriculum di un italiano di successo

Fine di un'epoca?

La buona politica comincia dalle parole

L'Italia ha bisogno di un nuovo
rinascimento della ragione

Il sapere come merce

S	
Editoriale	pag. 2
Il curriculum di un italiano di successo	pag. 3
O	
Fine di un'epoca	pag. 5
La buona politica comincia con le parole	pag. 6
M	
L'Italia ha bisogno di un nuovo rinascimento della ragione	pag. 8
Femminicidio: analisi del fenomeno, il nuovo decreto italiano e leggi dei Paesi europei a confronto	pag. 9
M	
Il sapere come merce	pag. 12
Un'Italia che invade la Cina	pag. 14
Pompei, tedeschi in campo per difendere gli scavi	pag. 16
A	
Oscar Romero, ucciso 33 anni fa a San Salvador, ci invita a prendere il cammino della vita	pag. 17
R	
Nuove idee arrivano sulle ali di una farfalla	pag. 18
Buonanotte occhi di elsa, di Michele Ortore	pag. 19
Sandra Maria Dami, la cartella di cuoio, La Caravella Editrice	pag. 20
Apnea da sonno	pag. 21
O	
Ciriole ai funghi	pag. 22

<<

Il tempo delle decisioni

Per la maggior parte di noi settembre è il mese del rientro dalle ferie, del ritorno al lavoro o a scuola, ma questa volta è anche il momento delle grandi decisioni, delle svolte, forse delle involuzioni, se così decideranno elettori e governi, in Europa e in tutto l'Occidente. Nel momento in cui *rinascita flash* sta per essere stampato non sappiamo ancora cosa deciderà il Congresso degli Stati Uniti e quindi possiamo solo esprimere rammarico per l'intenzione di un Premio Nobel per la Pace di intervenire militarmente in Siria, un Paese massacrato dagli eccidi, di fronte al quale pare fallire, per l'ennesima volta, la diplomazia internazionale. Il ricorso ai bombardamenti per risolvere una guerra civile è la trasposizione del concetto *veleno contro veleno* sulla pelle degli altri, i più indifesi e inermi, nel delirio supponente di chi si nomina sciamano dei mali altrui.

In Europa la situazione resta difficile e, nonostante gli annunci di una fine della crisi finanziaria, il livello di povertà dei cittadini di molti Stati non sembra ancora lasciar spazio alla ricrescita. La ripresa andrebbe di pari passo con la possibilità di acquisto, ma i cittadini non godono di disponibilità economica e continua ad aumentare la disoccupazione, lasciando insoluto il problema. La possibilità di una patrimoniale, sia pure *una tantum*, auspicata perfino da qualche imprenditore di successo e di larghe vedute, resta un tabù per i governi, schiacciati da un patto di stabilità che sta dando risultati pessimi. In riferimento alla storia del secolo scorso e alle radici del benessere conquistato nei decenni del dopoguerra, tutti ricordano la crisi economica che spalancò le porte al grande dittatore, ma solo pochi fanno riferimento al taglio del debito tedesco, accordato come agevolazione nel 1953 da ben 65 Stati e infine addirittura cancellato.

Il 15 settembre in Baviera ci saranno le elezioni del *Landtag*, il parlamento, e speriamo vivamente che gli italiani che hanno anche la cittadinanza tedesca diano il loro contributo, così come il 22 settembre per il rinnovo del *Bundestag*, il parlamento federale. Partecipare a queste due elezioni significa incidere democraticamente sul futuro della regione e del Paese che ci ospitano, dimostrando quel desiderio di agire per il bene comune di cui molti italiani residenti all'estero sentono la mancanza nella propria regione o nel proprio Paese d'origine.

Dal 1° agosto e per tutta l'estate un incomprensibile bombardamento mediatico ha tenuto vivo in Italia l'interesse sulla decadenza da Senatore di Silvio Berlusconi e si attende la data del 9 settembre, quando si esprimerà la Giunta per le Immunità del Senato e in seguito la votazione del Senato stesso. L'unico dubbio che persiste tuttora è se la legge sia uguale per tutti, o solo per gli altri. E se la ripercussione di un'auspicabile decadenza da senatore di Silvio Berlusconi dovesse significare crisi di governo, vedremo. Il Presidente Napolitano ha già dato prova di determinazione e fantasia nelle grandi decisioni, nelle svolte e perfino, purtroppo, nelle involuzioni. (Sandra Cartacci)

Il curriculum di un italiano di successo

Con la condanna definitiva di Silvio Berlusconi a quattro anni di detenzione, il 1° agosto 2013 si è aperto un nuovo capitolo nel triste intreccio fra le sorti del nostro Paese e quelle di questo imprenditore truffaldino, ormai ufficialmente patentato come tale dallo Stato. Soltanto il lusso di aver potuto disporre di gran parte del parlamento negli ultimi anni ha concesso a costui di rinviare allo scorso agosto l'appuntamento con la sua prima condanna definitiva, grazie a leggi *ad personam* articolate sulla riduzione dei tempi di prescrizione per i reati caratteristici del suo committente, fino alla completa depenalizzazione di alcuni di essi. È lecito sperare che il Paese e le sue istituzioni riconoscano finalmente nella sentenza della Cassazione il segnale decisivo del rovesciamento della fortuna di questo signore, e che sulla scia di questo precedente gli altri procedimenti giudiziari in corso a suo carico possano giungere al grado finale di giudizio senza altri traumi per la collettività o per l'integrità del nostro stato di diritto.

L'uomo di Arcore ha altri tre fronti processuali aperti: la condanna a un anno in primo grado per l'acquisizione illegale delle intercettazioni telefoniche di Piero Fassino coperte dal segreto istruttorio, la cui diffusione fu determinante per la sua incredibile rimonta alle elezioni del 2006; la condanna a sette anni in primo grado per concussione e prostituzione minorile per il caso Ruby; e il procedimento per corruzione del senatore Sergio De Gregorio, reo confesso, grazie alla quale nel 2006 Berlusconi poté indebolire letalmente la già fragile maggioranza parlamentare degli avversari.

Accanto alle sentenze presenti e future vanno poi ricordate quelle passate: due assoluzioni per intervenuta modifica della legge da parte del



Silvio Berlusconi

governo Berlusconi II (All-Iberian 2, 2005 e Sme-Ariosto, 2008), due reati amnistiati (falsa testimonianza P2, 1990; falso in bilancio per la compravendita della villa di Macherio, 1999), sei reati estinti per sopraggiunta prescrizione (corruzione giudiziaria sul lodo Mondadori, 2001; fondi neri Fininvest, 2003; falsi nei bilanci Fininvest dal 1998 al 1992, 2004; All-Iberian 1: 23 miliardi di finanziamenti illeciti a Bettino Craxi, 2011; altro falso in bilancio, per l'acquisto del calciatore Lentini, 2002; altra corruzione giudiziaria, nel processo Mills, 2012), un'assoluzione grazie alla corruzione giudiziaria del testimone David Mills (tangenti alla guardia di finanza, 2001), riconosciuta in seguito dalla Cassazione ma prescritta. Infine altre cinque assoluzioni per i reati di appropriazione indebita, frode ed evasione fiscale, cioè gli stessi crimini per cui Berlusconi è stato condannato definitivamente ad agosto, e due assoluzioni per il reato di corruzione giudiziaria, altra imputazione ricorrente nel curriculum vitae del Cavaliere.

Il lungo elenco è una perfetta storia pubblica e privata dell'uomo

Berlusconi. Ci tramanda la sua brama di accreditarsi ancor giovane alla corte dei poteri occulti della prima repubblica attraverso la loggia P2. Ci rivela il segreto del suo successo di magnate televisivo con le iperboliche tangenti a Craxi. Testimonia della sua etica imprenditoriale nei reiterati falsi in bilancio, divenuti col tempo tanto irrinunciabili da richiedergli perfino una legge che li depenalizzasse. Conferma il suo speciale attaccamento al Paese nelle storie di frode fiscale e appropriazione indebita. Riassume, nella corruzione di giudici, testimoni, parlamentari e finanziari, il suo concetto delle istituzioni come un bazar in cui tutto è in vendita. Nemmeno nella vita privata rinuncia a comprare persone: paga minorenni per fargli compagnia, regala un'occupazione istituzionale o commesse pubbliche a chi glielle procaccia, infine bonifica i conti bancari delle testimoni del giro quando esse vengono chiamate a deporre in tribunale.

L'elenco è però anche una radiografia

continua a pag. 4

da pag. 3

della salute delle nostre istituzioni. Berlusconi ha potuto comprare perché a ogni angolo della sua carriera è incappato in rappresentanti dei poteri dello Stato pronti a venderli. Alti magistrati, ufficiali della Guardia di Finanza, fino a ministri e presidenti del consiglio: questa frenesia dei custodi della legge di barattarne i principi per un profitto personale è il vero male dell'Italia. Il Cavaliere ha spregiudicatamente sfruttato una debolezza del sistema che preesisteva e sopravviverà alle sue vicissitudini.

Nel quadro di questa debolezza sistemica gli storici dei prossimi decenni dovranno per forza collocare anche l'opposizione maggioritaria di sinistra. Senza andare a rivangare per l'ennesima volta su questo giornale la serie di salvataggi che il maggior partito di sinistra ha concesso a Berlusconi negli ultimi vent'anni, è un fatto che dal novembre del 2011, cioè da quasi due anni, il signore dal mirabile curriculum ricordato sopra è un alleato di governo del Partito Democratico. Qualunque significato il Pd dia ancora alla parola che ha scelto per definirsi, è incontestabile che condividere l'amministrazione del Paese con un siffatto personaggio o con il partito che ne è diretta emanazione non sia "democratico", se non altro perché nega a milioni di Italiani la possibilità di optare per un governo senza costui. Ai rappresentanti del Pd che la sera del 1° agosto escludono conseguenze politiche dalla sentenza giudiziaria del loro socio di governo sarà sfuggito a fatica che negli ultimi vent'anni la ragion d'essere del Berlusconi politico è stata la risoluzione dei propri guai giudiziari e che le due sfere d'interesse sono intrecciate in un monoblocco marmoreo.

Di fatto, con la fine dell'alternanza fra sinistra maggioritaria e destra berlusconiana, oggi la democrazia

italiana è commissariata in nome di più o meno concreti progetti di disciplina fiscale e riduzione del debito pubblico. Solo che, al posto di tenerci dei tecnocrati che implementino tali progetti, al governo i partiti alla fine hanno sostituito se stessi, come in un gioco delle tre carte truccato. La foglia di fico del governo Monti e dei pompieri dello spread, che nel novembre 2011 aveva fatto digerire agli Italiani l'alleanza indecente fra

costituzionale dovrebbe essere quello di riposarsi al Quirinale, spargere un po' di saggezza in incontri coi bambini negli istituti scolastici, comparire in TV la sera dell'ultimo dell'anno accanto al caminetto e al tricolore, e farsi trovare pronto con la banda a ricevere delegazioni diplomatiche in visita in Italia. In realtà, e in barba a ogni logica costituzionale, egli è diventato l'architetto dell'asse Pd-



un Pd in crescita e un Berlusconi in rotta, è quindi potuta docilmente cadere a primavera dopo le elezioni, a causa di quella frammentazione del parlamento che Pd e Pdl si sono affrettati a dichiarare principio d'ingovernabilità e altre tregende, rimediabili solo a costo del sacrificio della loro alleanza "temporanea" o "a progetto". Nessuno però ha capito quanto debba durare l'incarico temporaneo del temporeggiatore Letta, né quali progetti alla fine ne dovrebbero scaturire.

Oggi il Pd è teleguidato da un signore ottuagenario il cui ruolo

Pdl, ultima delle infinite ciambelle di salvataggio che la parte direttiva dell'opposizione di sinistra ha sempre gettato al Berlusconi in procinto di annegare. Questo signore ha un passato politico che non è al di sopra di ogni sospetto. Negli anni ottanta rappresentò l'opposizione interna al moralizzatore del Pci Berlinguer, spingendo per un recupero del legame con il Psi, già completamente snaturatosi sotto la direzione di Craxi. Negli anni novanta la sua corrente "migliorista", particolarmente forte nel feudo milanese di Craxi, fu travolta da Tangentopoli. Poco prima che

Fine di un'epoca?

accadesse, si distinse come scudo supremo dell'immunità parlamentare da presidente della Camera, opponendosi al mandato di perquisizione dei bilanci Psi a Montecitorio richiesto dal Pm Gherardo Colombo (uno dei due magistrati che scoprirono l'elenco incompleto degli affiliati alla P2, fra cui Berlusconi: la storia recente d'Italia si riduce in fondo a un paio di nomi e sigle). Craxi, lo ricorda la fedina penale riportata sopra, fu il principale sponsor di Berlusconi. Finito Craxi, il nostro eroe continuò la sua fortuna politica grazie all'appoggio bipartisan dei suoi e di Berlusconi, salendo alla presidenza della Repubblica nel 2006, traguardo bissato nel 2013 per la prima volta nella storia d'Italia.

E chiudiamo così il cerchio aperto all'inizio con la data storica del 1° agosto 2013. La sera stessa di quel giorno, con le agenzie di stampa ancora battenti la notizia della condanna definitiva di Berlusconi, Giorgio Napolitano, fra l'altro presidente dell'istituzione che commina sanzioni disciplinari ai magistrati (il Csm), ha sentito l'urgente bisogno di affermare: *"Auspicio la riforma della giustizia"*. Il Pd sarà subito corso a prender nota. Alla dettatura penserà il Prejudicato. (Marcello Tava)

>>

rinascita e.V. ha un
nuovo conto corrente:

Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN: DE 27
430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

Il 19 luglio di settant'anni fa Roma venne bombardata. Le bombe caddero soprattutto sul quartiere San Lorenzo, e la Storia, quella con esse maiuscola, si dimostrò ingiusta, colpendo proprio uno dei pochi quartieri che, nel corso della marcia su Roma, si erano opposti alle squadre fasciste. L'altro rione che aveva offerto resistenza, Borgo, era stato demolito pochi anni prima per l'apertura dell'orribile e inutile via della Conciliazione.

Una settimana dopo quel bombardamento cadde il fascismo. Non per mano degli Alleati, ma per mano degli stessi fascisti. Messo in minoranza nella cosiddetta notte del Gran Consiglio, Mussolini fu fatto arrestare da quello che fino a quel momento era stato il suo silenzioso complice: il re. Non ci furono reazioni da parte dei fascisti rimasti fedeli al duce: se ne rimasero chiusi nelle loro case, mentre i fasci littori e le altre insegne del regime venivano scalpellati e mentre cittadini festosi si riversavano nelle strade di tutte le città, esultando nell'illusione che la fine del fascismo significasse anche quella della guerra. Solo quando i tedeschi liberarono Mussolini, e Hitler gli impose la creazione di uno Stato fantoccio sul lago di Garda, i fascisti ripresero fiato. Protetti dalla *Wehrmacht* e dalle SS diedero il peggio di sé, oscurando anche le violenze commesse vent'anni prima, quando a proteggerli erano le forze dell'ordine.

Ricevuto dal re il 30 ottobre del 1922, pare che Mussolini avesse detto *"Maestà, vi porto l'Italia di Vittorio Veneto"*. In realtà l'Italia che aveva sostenuto il futuro Duce era un'Italia vigliacca e cialtrona, e volendo accostarla a qualche battaglia, la si potrebbe definire quella di Caporetto o, tornando ancora più indietro nel tempo, quella di Custoza o di Lissa; e lo avrebbe dimostrato

vent'anni dopo coprendosi di infamia in Francia, in Grecia e nei Balcani.

Dimenticato il fascismo, quella stessa Italicetta si fece clericale e dorotea e si riempì la bocca della parola libertà. Ma solo finché le convenne. Bastarono la rivolta giovanile del 1968 e l'autunno operaio dell'anno dopo a farle riscoprire le sue tendenze autoritarie e golpiste. Fece poi un passo indietro quando le stragi e i morti degli anni di piombo minacciarono di travolgerla. E al primo barlume di ripresa economica, si gettò nella corruzione e nella finanza allegra. Si sentiva moderna, l'Italia che si riconosceva nel cosiddetto CAF. In realtà era un Paese vecchissimo che si era imbellettato per non risolvere le sue contraddizioni; una nazione che aveva soltanto messo in soffitta certi precetti moralistici (che non aveva del resto mai rispettato). La sua identità era adesso quella dell'esibizione pacchiana, il suo luogo di riconoscimento la tv commerciale con i suoi quiz cretini e i suoi sculettamenti. Quello che avvenne dopo dimostrò quanto solida fosse quella speranza di facile e continuo arricchimento.

Ma l'Italia è un Paese che non impara mai dai propri errori e che riesce a non fare mai i conti con il proprio passato. Così lo stesso fango nel quale era affogata la prima repubblica fu il concime della seconda e agli uomini del CAF si sostituì l'individuo che li aveva sostenuti e finanziati, arrivando addirittura a corrompere un giudice per appropriarsi della Mondadori, al fine di tacitare il gruppo giornalistico *L'Espresso - La Repubblica* che aveva sempre denunciato le malefatte di quella che uno stesso membro del PSI craxiano aveva definito una corte di nani e ballerine.

Il primo agosto scorso, con la condanna definitiva di Berlusconi per

continua a pag. 6

da pag. 5

frode fiscale sembrerebbe essersi concluso un altro ventennio il quale, se non ha condotto l'Italia al disastro militare come fece quello fascista, l'ha però portata al limite della bancarotta, ma soprattutto allo sfacelo etico e perfino estetico. Da vent'anni sentiamo parlare e vediamo agire personaggi il cui denominatore comune è costituito dalla più totale incompetenza; ministri dei quali non si riesce a capire quale curriculum (vedi la disastrosa Gelmini) li abbia condotti all'assunzione della carica, oppure dei quali si conoscono i meriti, ma si sa bene che questi non appartengono né all'ambito politico né a quello accademico, bensì a quello privato se non addirittura intimo: una vera e propria corte dei miracoli morale e anche fisica. Mai prima d'ora s'erano viste tante caricature viventi, quasi un trattato teratologico, un manuale di patologia, un assembramento di casi limite accomunati dalla più servile prostrazione a un (e adesso si può dire) delinquente incallito, privo non solo di ogni ritegno morale, ma – e basta guardarlo – del minimo senso del ridicolo.

Forse, se non altro per motivi anagrafici, ci siamo liberati di Berlusconi; ma l'Italia vigliacca e cialtrona che l'ha partorito e sostenuto è ancora lì e produrrà di certo nuovi mostri. Contro quelli dovremo di nuovo combattere. (Corrado Conforti)

>>

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331

München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail: auslaenderbeirat@

muenchen.de

www.auslaenderbeirat-

muenchen.de

La buona politica comincia dalle parole

"Dite quello che volete, ma non assomiglia ad un orango, guardate bene", frase detta dal vicepresidente del senato e diretta ad una ministra (praticamente colleghi che dovrebbero lavorare assieme per fare del nostro un Paese migliore). *"Ma mai nessuno che se la stupri?"*, frase rivolta alla stessa ministra, stavolta da una consigliera regionale. *"Ma mollatela con venti negri"*, risposta politica dall'op-

certo un puritano dell'espressione perché, citando il grande Trilussa, *"quando ce vo' ce vo"*, e a volte ci vuole anche la parolaccia. Eppure questa non deve essere la base della dialettica politica. Ora che siamo cittadini di un mondo globale, come possiamo spiegare ai nostri vicini il linguaggio sconquassato e ignorante che molti dei nostri *eletti* usano tutti i giorni, anche in modo ufficiale? E poi, anche quando sono tutti



posizione alla consigliera suddetta. Non faccio altri esempi, altrimenti potremmo riempire queste pagine. Ma esiste un limite alla dialettica, da poter contraddistinguere il consiglio comunale o il senato dall'osteria dei Magnaccioni (con tutto il rispetto per l'osteria suddetta)? Esiste più alcun pudore quando su un giornale, su facebook o in una piazza, escono frasi volgari e aggressive da consiglieri, ministri, politici? Io non sono

più *calmi* (tanto è di moda, poi, chiedere scusa) altre parole meno volgari ma altrettanto subdole entrano in modo altrettanto subdolo nel vocabolario politico quotidiano. Alcuni esempi? Eccoli.

Blindato. Una cassaforte è blindata, un carro armato è blindato. Mentre da noi, in politica, si blinda anche il governo, il consiglio regionale, un esponente politico. Come dire: voi fate quello che volete, ma

se provate ad avvicinarvi troverete una corazza inespugnabile. Che brutta parola, sia per chi si fa blindare, sia per chi blinda. Ma, nel caso che uno di noi volesse provare ad avvicinarsi, ecco il secondo ostacolo: i paletti. I paletti servono a confondere, a far allungare il percorso, far inciampare. Un'opposta idea non si combatte con temi e riscontri, o con il dibattito. È sufficiente mettere i paletti giusti nel posto giusto e poi blindare tutto per sicurezza.

Non ci si può mai mettere d'accordo su un piano politico, alla luce del sole. Allora come si fa? Niente problema: c'è l'inciucio. Difficile da tradurre a uno straniero. L'inciucio è l'inciucio e basta. Chi non è capace d'inciuciare non è degno di stare in politica. E se proprio vuole stare in politica, allora è un ingenuo e potrebbe entrare da un momento all'altro in fibrillazione.

Io sapevo che la fibrillazione avveniva quando il cuore smette di pulsare regolarmente e, come dire, *impazzisce*. Anche i nostri deputati e senatori, anzi addirittura interi partiti, entrano spesso in fibrillazione, come dire, *impazziscono*. A mio avviso ciò avviene un po' troppo spesso. E quando non ci si mette più d'accordo, non viene fatta una verifica di governo. No. Ora al governo si fa il tagliando, proprio come a una motocicletta. Se passa il tagliando, bene, altrimenti si rottama. Con il governo si rottamano tutti i partecipanti che però, miracolosamente, vengono reimmatricolati subito dopo e ce li ritroviamo tutti lì davanti.

Da qualche giorno, dopo la sentenza *storica* dei diritti televisivi, pare di essere ad un passo dalla guerra civile. Mi sapreste dire chi sarebbe disposto oggi, in Italia, a fare una

guerra civile? Pensate ai massacri in Siria, ai morti in Egitto, alle carneficine in Libia, a quello che è successo nella ex Jugoslavia. E noi, popolo che passa il 60 per cento del suo tempo davanti alla televisione e all'iPad, dovremmo prendere i Kalashnikov e andare a fronteggiarci sulla piazza? O forse vorremmo far fare la guerra civile a qualcun altro per nostro conto, mentre noi vediamo la diretta in TV a canali unificati? La buona politica passa attraverso programmi ragionati e sensati, priorità effettive e non *ad personam*, al rispetto reciproco, alla capacità di farci ascoltare ma anche di ascoltare, senza "vaffa" e offese, senza alzare a dismisura la voce o pretendere di avere sempre l'ultima parola. Fatto ciò, saremmo già un bel pezzo avanti. E il resto, forse, potrebbe venire da sé.

(Massimo Dolce)

<<

Slitta la legge di stabilità e la soluzione per gli italiani all'estero

“È necessario attendere la discussione della legge di stabilità per porre fine all'ingiustizia dell'Imu per gli italiani all'estero. Con il decreto all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri mercoledì prossimo (4 settembre, ndr) il Governo non affronta la questione della riforma dell'IMU nella sostanza, bensì cancella il pagamento della prima rata, prima rata che gli italiani all'estero hanno già dovuto pagare entro giugno”. Lo dichiara Laura Garavini, componente dell'Ufficio di Presidenza del Gruppo PD alla Camera, che continua a seguire la questione da vicino, aggiungendo: “L'impegno del Governo a considerare come prima casa l'abitazione in Italia dei connazionali all'estero è destinato a concretizzarsi solo nelle prossime settimane quando il Parlamento discuterà la legge di stabilità. Il punto da cui partire rimane la Proposta di legge che ho depositato a inizio legislatura, che stabilisce appunto che l'abitazione posseduta in Italia dagli italiani all'estero venga considerata prima casa”. (NoveColonne ATG)

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco di
Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8

80336 München

Tel. (089) 7213190

Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera
è in funzione lo

Sportello per i

cittadini

nei giorni di

LUNEDÌ e GIOVEDÌ
dalle ore 18.00 alle ore
21.00

I connazionali possono rivolgersi
al Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

L'Italia ha bisogno di un nuovo Rinascimento della ragione!

È stato durante una delle tante interviste a Helmut Schmidt che ho seguito per televisione. Era nella primavera passata. L'ex cancelliere ricordava l'eccezionalità della nostra storia culturale. Solo in Europa, infatti, si è verificato lo *strano* fenomeno di un pensiero laico-scientifico. Nato nel Rinascimento italiano, soffocato da una tragica Controriforma, rinato nell'illuminismo francese, l'idea di uno Stato separato dalla religione e basato sulla ragione, si è radicato, seppur con enormi difficoltà, nella nostra *forma mentis*, tanto da renderci difficile capire tutte quelle culture che un tale fenomeno non hanno conosciuto. Si trattava di una verità e di un'osservazione quasi lapalissiana, eppure da quel momento, non ho più smesso di pensarci. Il pensiero laico e scientifico è nato proprio da noi, dalla nostra intelligenza, dal nostro desiderio di libertà.

"Dove è finito?", mi domando ogni giorno e ogni giorno vado alla ricerca delle tracce che spero abbia lasciato fra noi.

Vent'anni di berlusconismo sbraitante sembrano averlo definitivamente cancellato, ma io non mi rassegno.

Da qualche parte ci deve pur essere quel lume di ragione, quel buon senso, quell'amore per il lavoro ben fatto, quello scetticismo che significa indipendenza di pensiero, quella genialità che ha provocato una tale rivoluzione, unica sul globo terrestre.

Ho trascorso l'estate in Toscana e non ho smesso un minuto di cercarlo. Anche sdraiata sulla spiaggia o battendo il ritmo a qualche serata musicale all'aperto, ho ascoltato i discorsi dei miei connazionali, i loro commenti e

perfino le loro infinite chiacchiere insensate. Mi sono detta mille volte: lì dentro ci deve essere un seme, quel seme che dovrà, prima o poi, germogliare, perché non è possibile che sia sparito senza lasciar segno alcuno.

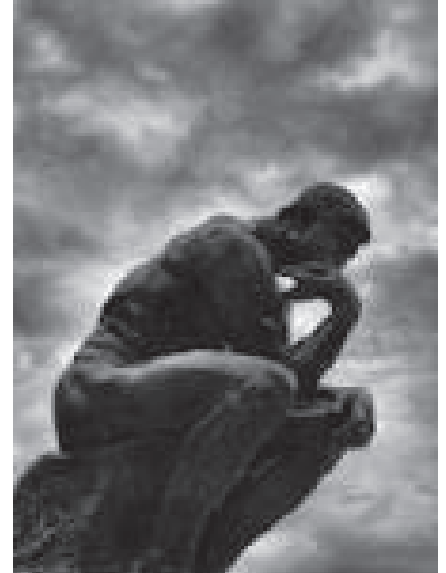
Per onestà mentale, devo dire che fino ad ora non l'ho trovato. Ogni sera sono tornata a casa sconfitta dalla suprema stupidità che ovunque aleggia, domina, anche in coloro che, per professione, ne vorrebbero far sfoggio. Gli intellettuali.

Diciamolo subito: gli intellettuali italiani non son più quelli di una volta! Ascoltando un loro "raffinato" discorso, potrei fare una lista di incongruità, banalità, scemenze varie. Insomma lì non trovo semi, semmai solo fiori profumati pronti ad appassire in breve tempo.

Manca totalmente un cultura dell'argomento e del *controargomento*, una cultura dell'ascolto serio e interessato. Niente. Lì non trovo niente.

Mi sono concentrata sui giovani, le nostre speranze e il nostro futuro, come si dice ogni giorno. Insomma: con tutta la mia tolleranza di insegnante, con tutto il mio amore per l'umanità, specialmente quella giovane, devo dire che mi sono tappata spesso le orecchie. Ho soffocato più volte l'urlo: "*ma che cavolo vai dicendo?*", e anche se sono categoricamente contro la violenza, mi sono domandata dove sono finiti i sani ceffoni dei nostri genitori (mi vergogno a dirlo ma è la verità)!

Ho ascoltato, invece, con sommo interesse, le proposte del mio idraulico, incaricato di farmi un impianto di riscaldamento (sic!). Non era male, come argomentazione,



ma si intuiva una fretta e un'urgenza di dimostrare una capacità, di cui forse non è così sicuro. Con lui, comunque, vorrei riparlare, non mi sembra un caso disperato.

L'unico momento di serenità me lo procurano certi vecchi contadini che, contorti dall'artrosi, piegati dalla fatica, ma con un intelligente sorriso, commentano, senza quasi parlare, la mia ignoranza in materia. Instancabili traggono dalla nostra terra dissecata, abbandonata, trascurata, villeggiata da milionari in cerca di chimere, quei pochi frutti che ancora sa dare, quelle due preziose olive, quei due dolci fichi, quel po' di vino sincero che non si chiama Sassicaia, perché a loro questo nome finto li farebbe ridere a crepelle.

Che sia dentro di loro, in loro, quel seme che vado cercando? E se così fosse, come farlo rinascere nei nostri cuori e nelle nostre menti? Potrebbero aiutarci a ritrovare quell'equilibrio magico che ci ha permesso di attraversare la storia mondiale con un'esclusività assoluta? Ai posteri l'ardua sentenza. (Miranda Alberti)

Femminicidio: analisi del fenomeno, il nuovo decreto italiano e leggi dei Paesi europei a confronto

Il Femminicidio ha una lunga storia dietro di sé, storia che dura da vent'anni. Il termine nacque per indicare gli omicidi della donna "in quanto donna", ovvero gli omicidi basati sul genere: la maggior parte degli omicidi di donne e bambine.

Marcela Lagarde, antropologa messicana, considerata la teorica del femminicidio, colei che eletta da parlamentare in Messico, si è battuta affinché venisse introdotto nei codici penali il reato di femminicidio e venisse costituita una legge organica sul modello spagnolo, sostiene che il Femminicidio è "*La forma estrema di violenza di genere contro le donne, prodotto della violazione dei suoi diritti umani in ambito pubblico e privato, attraverso varie condotte misogine - maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, sessuale, educativa, sul lavoro, economica, patrimoniale, familiare, comunitaria, istituzionale - che comportano l'impunità delle condotte poste in essere tanto a livello sociale quanto dallo Stato e che, ponendo la donna in una posizione indifesa e di rischio, possono culminare con l'uccisione o il tentativo di uccisione della donna stessa, o in altre forme di morte violenta di donne e bambine: suicidi, incidenti, morti o sofferenze fisiche e psichiche comunque evitabili, dovute all'insicurezza, al disinteresse delle Istituzioni e alla esclusione dallo sviluppo e dalla democrazia*". Oggi in Italia una legge o meglio un decreto legislativo contro il reato di femminicidio può essere considerato un primo vero passo avanti, concreto, nella lotta contro

tutti gli atti estremi di violenza di genere e contro tutte quelle discriminazioni, che sono in grado di annullare la donna nella sua identità e libertà non soltanto fisicamente, ma anche nella loro dimensione psicologica, nella socialità, nella partecipazione alla vita pubblica.

Il decreto legislativo contro il femminicidio è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 16 agosto e da quel giorno la normativa è entrata in vigore.

Il 20 agosto il DL è stato presentato alla Camera (*ndr, con solo 100 deputati presenti in aula*), così come tecnicamente previsto dalla Costituzione. La commissione Giustizia, a partire da questo mese, entrerà poi nel merito della questione.

Lo si può considerare ottimisticamente un successo grazie anche a tutte quelle associazioni, a tutte quelle donne che da anni stavano lavorando e lottando affinché venisse riconosciuto il ruolo attivo delle Istituzioni negli atti di prevenzione al femminicidio, attraverso un'azione di carattere culturale e un'adeguata protezione delle donne che scelgono di uscire da tutte le forme di violenza, dalla tratta alla violenza domestica.

L'Italia era indietro di un decennio circa la raccolta di dati su questo fenomeno ed infatti quando il 14 luglio 2011 il Comitato Cedaw (ONU, Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni nei confronti delle Donne) ha fatto richiesta all'Italia di fornire i dati sui femminicidi, il governo italiano non è stato in grado di fornire tempestivamente questa risposta, semplicemente perché quei dati non erano mai stati raccolti.

Numerosissime donne e associazioni (tra cui la rete nazionale dei centri antiviolenza, D.i.RE), riunite

nella Piattaforma italiana "30 anni di CEDAW: Lavori in corsa" hanno contribuito a fornire le informazioni necessarie alla stesura del Rapporto Ombra sull'implementazione della CEDAW in Italia; dettagliato rapporto in cui, oltre a un capitolo che fotografava le incongruenze nelle politiche e nell'applicazione delle leggi esistenti in materia di violenza maschile sulle donne, vi era anche un capitolo specifico sul femminicidio, proprio per dare un nome a questa realtà, in aumento nel nostro Paese. I dati di questa ricerca hanno evidenziato come in Italia nel 2006 su 181 omicidi di donne 101 erano femminicidi, nel 2010 su 151 omicidi di donne 127 erano femminicidi.

I dati europei invece indicavano come nel 2006 in Europa 3413 persone erano morte in conseguenza della violenza domestica subita: di questi, 1409 erano donne uccise dai partner o ex partner violenti (femminicidi), 1010 erano le donne che avevano scelto il suicidio a seguito della violenza domestica subita, 272 le donne che avevano ucciso i mariti violenti, 186 gli omicidi collaterali (padre che uccide i figli e la moglie, oppure persone accorse in soccorso e uccise per errore), 536 gli uomini che dopo aver ucciso la donna su cui avevano esercitato violenza si erano uccisi.

Alla luce di questi dati il Comitato CEDAW si è detto "preoccupato per l'elevato numero di donne uccise da partner ed ex partner, che può indicare un fallimento delle autorità dello Stato nel proteggere adeguatamente le donne vittime dei loro partner o ex partner".

Esso inoltre ha espresso la propria preoccupazione per il fatto

continua a pag. 10

da pag. 9

che in Italia persistono "attitudini socio-culturali che condonano la violenza domestica".

Dunque da qui il punto di partenza per "il riconoscimento che il femminicidio, lo stalking, i maltrattamenti, oltre alla violenza sessuale, sono forme di violenza di genere, rivolta contro le donne in quanto donne".

La risposta del nostro governo, dopo un lungo iter parlamentare, è arrivata con questo decreto sicurezza dove, nei primi 5 articoli, sono contenuti i provvedimenti contro la violenza di genere, anche in attuazione alla Convenzione di Istanbul del 2011 (lotta contro la violenza contro le donne e in ambito domestico). Il ventaglio di misure è ampio ed il Ministro dell'interno Alfano l'ha riassunto così: "*Prevenire, punire, proteggere*". La nuova legge prevede più poteri di intervento da parte delle forze dell'ordine, quindi la querela irrevocabile (una volta presentata non può più essere ritirata), che per il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri "sembra nulla, ma è importantissima" perché mette al riparo la donna dalle intimidazioni del marito/compagno/fidanzato per farla ritirare; si prevede che le forze di polizia possano allontanare dalla casa il coniuge violento se c'è un rischio per l'integrità fisica della donna. Non vengono introdotti nuovi reati ma si introducono aggravanti (con conseguente aumento della pena di un terzo) se, per esempio, alla violenza assiste un minore di 18 anni o se è commessa ai danni di una donna incinta oppure dal coniuge (anche se separato o divorziato) o dal compagno (anche se non convivente). La

stessa aggravante scatta per lo stalking.

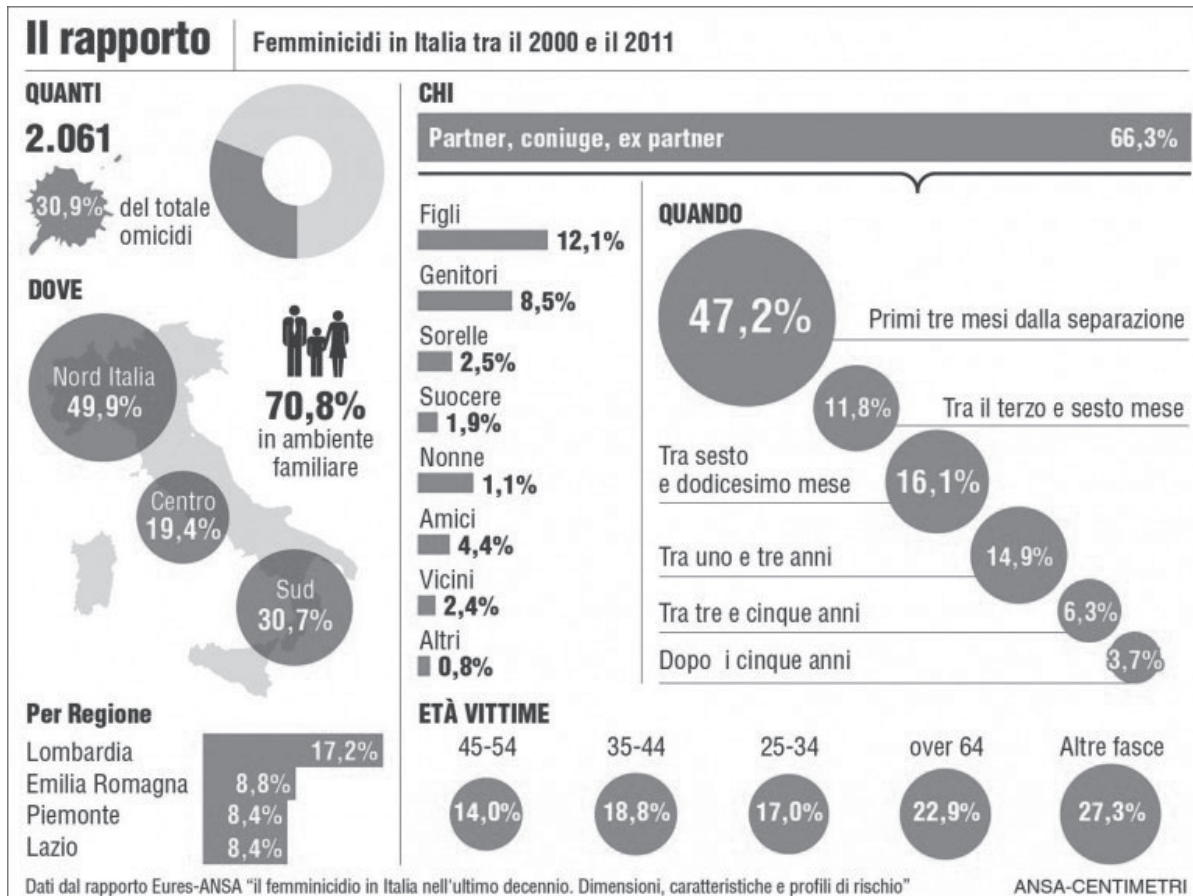
I processi per ogni forma di violenza sessuale avranno una corsa preferenziale, le vittime saranno costantemente informate sull'iter processuale (sapranno, quindi, di un'eventuale scarcerazione) e potranno usufruire del gratuito patrocinio, qualunque sia il loro reddito. Le testimonianze dei minori o di maggiorenni *vulnerabili* saranno *protette* e lo Stato garantirà l'anonimato a chi, avendo saputo, partecipato o ascoltato una violenza in corso, la denuncerà. È stato previsto anche l'arresto obbligatorio in flagranza sia per i maltrattamenti contro i familiari e i conviventi sia per lo stalking; gli stranieri che subiscono violenze in Italia avranno un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Infine, sarà punito severamente anche il cyberbullismo, cioè chi utilizza il canale informatico per fare molestie.

I dati attuali ci dicono che circa il 30 per cento degli omicidi commessi in un anno in Italia (505) ha come vittime le donne, una percentuale che sale all'83 per cento se si prendono in considerazione i soli delitti (45) commessi dal partner e addirittura al 100 per cento se ci si riferisce a quelli in cui l'assassino è l'ex compagno (20). Dall'entrata in vigore della legge sullo stalking sono state 38.142 le denunce presentate, di cui quasi diecimila (9.116) dal primo agosto del 2012 al 31 luglio del 2013. A denunciare, nel 77 per cento dei casi, sono le donne.

E negli altri Paesi europei? Esistono leggi simili già in Francia, in Spagna, in Gran Bretagna. In un interessante libro, *Il male che*

si deve raccontare, Simonetta Agnello Horby racconta l'esperienza di Patricia Scotland, un'avvocata che è stata la prima donna nera a far parte della Camera dei Lord e del Consiglio dei ministri e che, tramite la creazione di un sistema pensato dentro il dicastero degli Interni, è riuscita, nel giro di pochi anni, a ottenere una vistosa diminuzione delle vittime di violenza familiare.

Dalla comparazione del fenomeno tra i due Paesi, dai dati e dalle statistiche (nel 2012 sono state 120 le donne uccise nel Regno Unito, e 127 le vittime italiane), emerge una situazione pressoché identica. Anche in Inghilterra, la violenza domestica non conosce né distinzioni di classe sociale, né di censo. Tanti i modi in cui si declina la violenza domestica: c'è quella fisica, quella sessuale, quella psicologica e quella economica. In questo senso l'approccio pragmatico dell'esperienza inglese sembra aver dato i suoi frutti. Una volta accertato che spesso le donne non riescono a staccarsi dai loro aguzzini per mancanza di lavoro e sostegno economico, Patricia Scotland ha tra l'altro creato un'Associazione senza scopo di lucro, con l'intento dichiarato di sensibilizzare i datori di lavoro al supporto delle dipendenti vittime di abusi. Un'iniziativa alla quale hanno ormai aderito ben settanta aziende del Regno Unito, da quelle private alle multinazionali. In Francia con una legge del 2010 vengono stabilite pene severe non solo per chi usa violenza sul coniuge/compagno in termini psicologici e fisici, ma anche per chi abusa verbalmente del proprio convivente, che – se lo ritiene opportuno – può denunciare alle autorità eventuali insulti



che gli siano stati rivolti. In modo specifico, sulle violenze fisiche una norma varata a luglio scorso prevede l'immediato allontanamento del convivente dal tetto comune e l'irrigidimento delle pene in termini di galera.

In Germania i dati evidenziano che solo nel 2011 il 49 per cento delle donne uccise è stato vittima di compagni e mariti violenti. Dal 2002 vige una legge per prevenire le violenze domestiche e la figura del Giudice di Famiglia interviene per evitare il protrarsi di situazioni a rischio che possono compromettere l'esistenza stessa di uno dei due partner della coppia o dei loro figli. Ai mariti violenti viene impedito il contatto con le loro vittime che, se ne hanno bisogno, possono essere accolte in apposite case comuni. Dal 2008 esiste poi una legge anti-stalking.

Infine in Spagna il reato di *stalking* è stato introdotto nel codice penale nel 1989 e nel

2004 i legislatori spagnoli hanno stabilito l'istituzione di tribunali *ad hoc* per le violenze che vengono compiute all'interno di una coppia di conviventi. In più, la legge spagnola sostiene l'elemento debole della coppia, fornendo sia un aiuto finanziario che pratico – attraverso l'intervento delle forze di polizia – per permettere alla parte offesa di poter abbandonare la casa comune.

Se il lavoro istituzionale può dirsi avviato, ancora molto si deve fare a favore di un cambiamento culturale che nessuna legge può introdurre, se non è accompagnata da un cambiamento autentico nei rapporti tra i sessi. A cominciare anche da come se ne parla e da chi ne parla, di questo drammatico fenomeno. E allora, chi sente di condividere le parole del giornalista Severgnini quando scrive che "noi maschi dovremmo occuparci di più

del femminicidio: parlarne, scriverne, domandare, provare a capire. Anche a costo di dire e scrivere leggerezze. È invece un dramma confinato in un universo femminile: ne parlano le donne, ne scrivono le donne, le fotografie sono quasi sempre delle vittime e non dei carnefici. È come se noi uomini volessimo prendere le distanze da qualcosa che non capiamo e di cui abbiamo paura."? (Simona Viacelli)

Fonte dati:

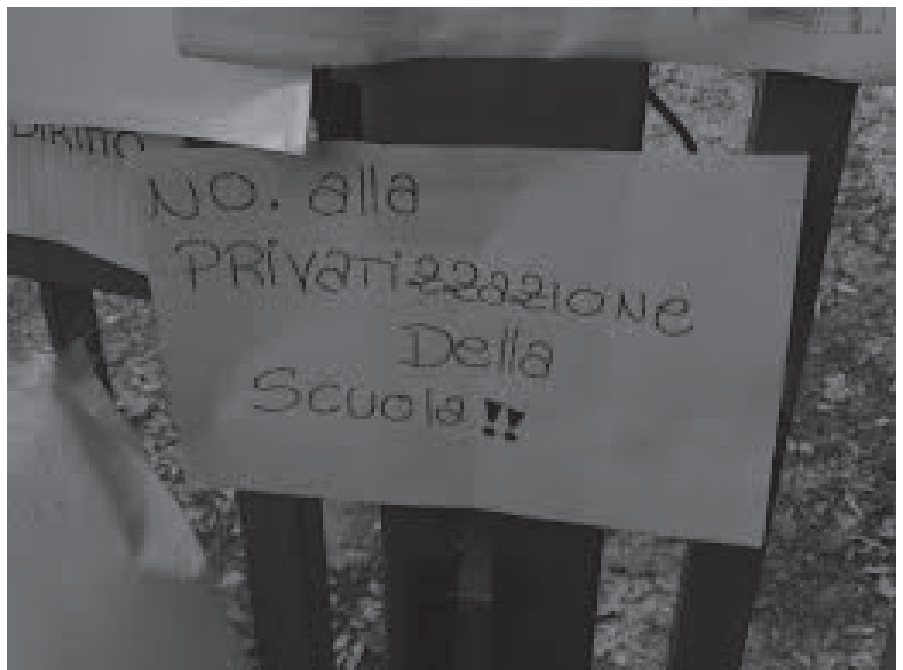
Barbara Spinelli "Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale", (FrancoAngeli editore, 2008).

Barbara Spinelli, "Il termine Femminicidio".

Rapporto Ombra, elaborato dalla piattaforma italiana "Lavori in Corsa: 30 anni CEDAW".

Il sapere come merce

Un aspetto centrale della svolta neoliberista degli ultimi anni riguarda la commercializzazione del sapere e della scienza. A partire dagli anni '80 il trend del risparmio nella spesa pubblica e delle privatizzazioni ha portato a dei cambiamenti graduali ma progressivi nell'ambito dell'istruzione. Lo studio deve costare allo Stato il meno possibile e deve essere in perfetta sintonia con il mercato. Questi obiettivi vengono sistematicamente messi in pratica ed accompagnati sul piano ideologico dall'esaltazione di ideali di libertà e modernizzazione. L'Unione Europea, come sempre coerente con gli interessi dell'economia, si è appropriata di questi principi e ha iniziato una serie di riforme. La più centrale è quella che conosciamo sotto il nome di *processo di Bologna*. Essa ha sancito la ristrutturazione del sistema universitario sostituendo i tradizionali corsi di laurea con i due livelli *Bachelor* e *Master*. In breve si tratta di ridurre i tempi di studio e rendere il Bachelor (3 anni) più scolastico e il Master (2 anni) una specializzazione scientifica. L'università breve mette a disposizione del mercato forza lavoro qualificata in meno tempo, alleggerendo il bilancio dello Stato. Inoltre si è diffusa la tendenza, sia nel pubblico impiego che nel privato, di retribuire meno i nuovi laureati, mentre per arrivare a un inquadramento paragonabile a quello dei titoli accademici precedenti serve comunque il Master. In pratica si sono create due classi di laureati. È ovvio che la maggior parte degli studenti aspiri al Master, anche a causa dell'alto numero di disoccupati soprattutto nei Paesi colpiti dalla crisi,



che rende la selezione sempre più forte. Le condizioni per accedere al Master, nelle quali per motivi di tempo non possiamo entrare dettagliatamente, però non consentono un'ammissione automatica (per esempio, serve una certa media) a questo corso di studi, provocando l'esclusione di molti aspiranti.

Un'altra tipica tendenza della commercializzazione è la diffusione di *ranking*, cioè di classifiche delle istituzioni della formazione. Le università vengono valutate in base a criteri non solo scientifici – insegnamento e ricerca – ma sempre più in relazione alla loro utilità per l'economia. Le scuole a loro volta vengono misurate da anni dall'OCSE (Pisa), dove gli studenti vengono esaminati nelle loro competenze e messi in competizione l'uno con l'altro. La scuola deve essere efficiente e puntare al massimo successo. Ci si concentra sui talenti e si trascurano i più deboli. Nemmeno le

scuole d'infanzia si salvano dalla concorrenza globale. L'asilo infatti non è più principalmente un luogo ludico e di formazione sociale, ma deve dare sempre più le basi per una solida formazione. Gli assistenti all'infanzia, oltre a occuparsi del gioco e dell'educazione, devono perseguire sempre nuovi e più alti obiettivi di qualificazione precoce dei piccoli, con l'insegnamento di lingue straniere e altre competenze, per facilitarne l'inserimento scolastico.

Tempo fa a una riunione di politici locali ci si chiedeva seriamente in che misura una certa iniziativa pedagogica in un asilo sarebbe stata economicamente conveniente.

La tendenza a mercificare ogni livello della formazione non poteva ovviamente tralasciare la gestione dello studio. Ogni direttore o preside di scuola infatti deve adottare metodi manageriali e occuparsi non solo di programmi, dei concetti, della valutazione, bensì anche di reperire fondi e

di amministrarli efficientemente. Lo stesso vale per docenti universitari e ricercatori che devono dedicare sempre più tempo a economicizzare le risorse, trovare sponsor e altre fonti di finanziamento, a scapito del tempo da dedicare all'attività accademica vera e propria. Per quanto riguarda le scuole, inoltre, sempre più imprese riforniscono direttori e insegnanti con pubblicazioni, giochi e altri materiali che rispecchiano i loro interessi e che fanno loro pubblicità. Le aziende energetiche presentano, per esempio, come del tutto innocue pericolose tecniche di estrazione; industrie finanziarie parlano delle varie fonti di denaro come se si trattasse di regali; altre infine insistono sui rischi delle politiche sociali, che porterebbero gli Stati alla rovina. Inoltre l'economia si inserisce sempre più nella gestione diretta delle università. In Germania per esempio sono stati istituiti da poco Consigli di Amministrazione composti al 50 per cento da rappresentanti dell'economia. In questo modo le imprese possono facilitare ufficialmente un'influenza sui programmi di studi e sui temi di ricerca. Nel caso di Monaco, non si salva nemmeno l'Università di Musica (*Musikhochschule*) che viene amministrata, tra gli altri, dal big dei consulenti aziendali, Roland Berger.

In tutto questo sviluppo sono centrali certe strutture intermedie che fanno da tramite tra il mondo economico e quello della formazione. Particolare importanza rivestono a questo proposito le fondazioni. Emblematica è in Germania la Bertelsmannstiftung (BS). Essa da alcuni anni si batte con tutti i suoi strumenti

per la commercializzazione del sapere. A questo scopo ha istituito un enorme e potente centro – CHE (!), Centrum Hochschule Entwicklung – che ha lo scopo di influenzare il mondo accademico secondo gli interessi della fondazione. Per fare questo coopera con rettori universitari e diffonde i suoi principi: concorrenza, rendimento, efficienza, economicità. La fondazione – finanziata anche dallo Stato – non si ferma alle università, ma svolge un lavoro capillare in tutti gli ambiti della vita culturale. Pubblica per esempio la rivista "*Change*", su carta patinata, che rappresenta e propaga l'idea di una società giovane e dinamica, in cui tutti sono interessati principalmente alla carriera e al successo. Gli interessi che stanno dietro a questa enorme mobilitazione di risorse non sono difficili da scoprire. Alla base della BS sta la più grande produzione libraria d'Europa: Random-House (ne fanno parte, tra le altre, riviste rinomate come Spiegel, Stern, Geo).

La presenza e il peso decisionale nei luoghi della formazione consentono molteplici vantaggi: influenzare e favorire trend consoni ai propri interessi aziendali, creare identità fra ideali e valori propagandati e quelli che si studiano, essere vicini ai trend sociali più attuali. Questa stretta collaborazione fra università e imprenditori infine non è casuale, ma è il risultato di una volontà politica che vuole favorire l'intreccio di interessi pubblici e privati. Niente meno che l'attuale candidato SPD Steinbrück, in qualità di ministro delle finanze nella precedente legislatura, aveva ad esempio promosso la legge sul *Private-public-Partnership*,

per la cui realizzazione la BS, guarda caso, si batteva da anni. Nella migliore tradizione neoliberista, lo Stato diventa sempre più uno strumento dell'economia alla quale vanno subordinati, in ultima analisi, i principi più alti di indipendenza della scienza, dell'autonomia della ricerca, della formazione, che proprio grazie a questa libertà si sono sviluppate e hanno raggiunto i livelli più alti di progresso e modernità a cui oggi assistiamo. La libertà neoliberista al contrario è subordinazione agli interessi particolari e a breve termine, senza un progetto sociale di crescita ed emancipazione.

Per finire va tuttavia ricordato che, come quasi sempre e anche qui, per ogni tendenza c'è anche una controtendenza, come ci dimostrano le varie lotte studentesche degli ultimi anni, spesso ignorate o sminuite dai mass media ufficiali, ma che andrebbero al contrario valorizzate e sostenute e che sono un'importante e incoraggiante risposta agli sviluppi gravi e deprimenti degli ultimi tempi. (Norma Mattarei)

<<

Diventa socio di rinascita e.V.

versando la quota annuale di **40 euro** sul conto:

rinascita e.V.
Kto. 821 91 444 00
GLS Bank Bochum
BLZ 430 609 67

Riceverai così anche
rinascita flash

www.rinascita.de

Un'Italia che invade la Cina

Si parla sempre dell'invasione cinese in Italia, nei bar e nei mercati: per una volta, la tendenza si è invertita. Merito di un settore che tira sempre, anche nei momenti di crisi: quello del vino italiano. A patto di saperlo esportare. E saperlo vendere. Ecco una storia con le bollicine

Ho scoperto che c'è un'Italia che invade, pacificamente ed economicamente, la Cina. E posso dire, con orgoglio: "Io c'ero". Dopo almeno un decennio di *invasione* cinese in Italia, questa inversione di tendenza di cui vi stiamo per raccontare rappresenta senz'altro una notizia, una grande notizia, ancor di più in questo periodo di vacche magre per il nostro Paese. Unica avvertenza prima del viaggio che ci porterà a Shanghai: questo è un positivo modello di esportazione del Made in Italy all'estero, ma speriamo che non rimanga un caso isolato. Innanzitutto perché il settore è di quelli che, comunque vada, tirano sempre: l'enogastronomia. Anzi, per essere ancor più precisi: il vino italiano. In luglio ho avuto la fortuna di partecipare, come giornalista "osservatore" (insieme ad altri colleghi molto più blasonati), al lancio della campagna pubblicitaria del Consorzio del Moscato d'Asti in Cina, con l'obiettivo di vendere il nostro buon spumante italiano in uno dei Paesi-motore del mondo attuale. Mica facile, però. Non è sufficiente riempire i supermercati cinesi delle nostre bollicine a denominazione d'origine controllata e garantita: bisogna aiutare i consumatori a scegliere. E sui suoi 92 milioni di bottiglie vendute nel mondo, in Cina l'Asti ne vende appena 200 mila. Briciole. Del resto la concorrenza è spietata. *"In mancanza di alternative i nuovi ricchi sceglieranno sempre e comunque solo lo champagne francese, che non ha bisogno di presentazioni"*,



Shanghai

spiega Giorgio Bosticco, direttore del Consorzio del Moscato d'Asti e artefice di questa campagna pubblicitaria a largo raggio costata oltre un milione di euro. *"Dopo diversi viaggi di studio in Cina"*, continua Bosticco, *"abbiamo individuato alcuni punti di forza su cui investire: la città di Shanghai, la fetta di mercato al femminile e i grandi locali, alti anche diversi piani, dove tutte le sere è in programma il karaoke, di cui i cinesi vanno matti. È in questi locali che promuoveremo il nostro vino"*. Detto, fatto. Con il fondamentale contributo di Insider, un'azienda che aiuta le imprese italiane ad entrare nello sterminato mercato cinese. Il titolare di Insider è Angelo Morano, calabrese di Reggio Calabria, emigrato da quasi vent'anni a Shanghai: ha fatto fortuna con una catena di panetterie prima e con alcuni ristoranti italiani di alto livello poi, tutti rigorosamente

con cuochi italianissimi. *"Il nuovo business è proprio quello del vino"*, spiega Morano, *"e in particolare il vino per le donne. È finita l'epoca delle donne cinesi che se ne restavano in casa a bere la tisana, ora le ragazze escono, si divertono, bevono e spendono"*. Per una bottiglia di champagne, il listino di questi karaoke (K-TV è il marchio che va per la maggiore) parla chiaro: l'equivalente di 100 euro in yuan, la moneta locale. E lo spumante Asti, nella sua elegante livrea nera con scritta *"Lady Asti"* (il nome deriva dalla *"Lady Night"*, il giovedì sera, la serata delle donne per eccellenza a Shanghai) in oro costa 60 euro la bottiglia. *"Lo so, lo so quello che pensate"*, interviene Gianni Marzagalli, presidente del Consorzio del Moscato d'Asti e già manager di successo alla Martini & Rossi e alla Campari. *"Pensate che in Italia una bottiglia di nostro spumante la potete"*



trovare anche a 4 euro al supermercato e là, ai cinesi, la rifiliamo a 60 euro: perché? Semplice: perché adesso loro vogliono le cose che costano! È la legge del mercato”.

Come ha detto un saggio filosofo della nostra piccola comitiva italiana, la Cina è un Paese che sembra avere più paura di Internet che dell'alcool. Diversi siti e social network (Facebook, ad esempio) sono bloccati, mentre si permette a ragazzi di vent'anni di sbronzarsi liberamente in questi locali di karaoke, arredati in maniera un po' kitsch, di tutte le dimensioni e per tutte le tasche: abbiamo visto decine e decine di bottiglie di whisky e champagne all'interno delle stanze "canore", dove dal televisore escono i video e le parole di tante canzoni popolari cinesi e anche qualcuna che conosciamo noi, tipo *"Mamma son tanto felice"* e *"Besame mucho"*, con tanto di traduzione in caratteri cinesi.

Shanghai è una piccola New York, nemmeno tanto piccola, visto che conta 23 milioni di abitanti. Le sue bellezze sono due: i grattacieli e, sotto, il fiume. Qualcuno ha detto che è il Fiume Giallo, ma non è vero, è un altro, di cui non ricordo il nome. I grattacieli crescono come funghi. Hotel di lusso e aziende di non si sa bene cosa piene di uffici e di luci. Qui, dicono, tirano su un grattacielo in tre

mesi. Quello più nuovo di zecca, addirittura, ha la forma di un cavatappi, di quelli che servono per aprire le bottiglie di birra. Quasi un'opera d'arte. I negozi del centro città sono pieni, le bancarelle della città vecchia pure, il grande palazzo del "tarocco" è stracolmo di turisti a caccia della patacca (scarpe e orologi vanno alla grande) da portare a casa ad amici, parenti e fidanzate. In periferia ci saranno pure le baracche da 30 metri quadrati in cui vivono venti persone, ma qui la sensazione di benessere è diffusa, le ragazze cinesi sembrano decisamente più belle là che qui da noi, sembra che la Cina migliore sia in Cina e non in Italia, dove però ormai possiede, dati ufficiali della Confcommercio, un bar su cinque nella sola Milano, segno di imprenditoria efficiente, efficace, certamente misteriosa, ma che non disdegna di tirarsi su le maniche.

Guai, però, a parlare di politica e di diritti umani: quando chiedo ad una delle nostre guide, che si fa chiamare Dolcetta (come il femminile di un celebre vino piemontese), se esiste ancora la pena di morte in Cina, lei risponde così: *"Non mi risulta"*. A noi sì, invece. Ma forse è solo propaganda occidentale. Meglio lasciar perdere. Meglio concentrarsi sul vino, sullo spumante d'Asti, sull'esportazione di un prodotto italiano

in una terra così lontana. Gli amici del Consorzio hanno addirittura lanciato un concorso per valorizzare ancor di più la passione canterina dei cinesi: su Internet si potrà votare la miglior cantante di karaoke di tutta Shanghai, e potrebbe persino vincere la vostra migliore amica che viene a cantare con voi tutti i sabato sera. Vincerà un contratto discografico con la Universal e potrà fare una tournée in Italia. Speriamo che non finisca in un *reality show*. Per la premiazione torneremo a Shanghai a metà ottobre. Sarà l'occasione per valutare anche i primi dati di vendita. Se il progetto funziona, potrebbe sbarcare anche in altre città, come Hong Kong, Macao e Pechino. Poi persino in altri Paesi orientali. *"Alle donne cinesi piacciono le bollicine. Vogliamo arrivare a vendere 5 milioni di bottiglie"*, spiega il direttore del Consorzio, Giorgio Bostico. Tentar non nuoce, anzi. E io voglio buttarmi a cercare gli shanghai (ve lo ricordate il gioco dei bastoncini?) a Shanghai. Sarebbe un colpaccio. (Cristiano Tassinari)

Pagine Italiane in Baviera

Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de
www.pag-ital-baviera.de

Pompei, tedeschi in campo per difendere gli scavi

Parla 'deutsch' il nuovo progetto per salvare l'importante sito archeologico dal degrado. Un team specializzato di esperti, nel quale è coinvolto anche il nostro Consiglio Nazionale delle Ricerche, è pronto ad affrontare il restauro del sito archeologico. Dieci milioni di euro il costo dell'impresa



Pompei

Innovative tecniche di *restauro preventivo*, che prevedono anche l'uso di nanotecnologie, faranno parte del progetto di intervento a Pompei che vedrà impegnato dal 2014 un gruppo di ricercatori tedeschi del Politecnico di Monaco, della Società Fraunhofer e dell'Iccrom, ente Unesco per la conservazione dei beni culturali. Il *Progetto di conservazione sostenibile di Pompei* si articolerà nell'arco di dieci anni: l'investimento previsto è di dieci milioni di euro.

"Pompei è sensazionale", si legge sul sito del Politecnico bavarese: "Ogni scavo porta a nuove scoperte e viene tenuto in grande considerazione, sia dalla comunità scientifica che dall'opinione pubblica.

Quel che invece trova meno attenzione è la conservazione degli scavi". Mentre molti ritrovamenti sono stati messi al sicuro nei musei, "le mura all'aperto e le numerose decorazioni non sono state conservate adeguatamente e decadono a vista d'occhio".

I ricercatori tedeschi si prenderanno cura di un'intera *insula*, un isolato, studiandone possibili metodi di conservazione, sia per gli affreschi che per le opere di muratura.

"Si inizierà con lavori di *drenaggio* – ha anticipato il professor Erwin Emmerling, titolare della cattedra di Restauro a Monaco –, e il lavoro non si esaurirà certo con la costruzione di nuove protezioni". Gli esperti

tedeschi puntano a un restauro preventivo a ciclo continuo, portato avanti con materiali il più possibile semplici, classici.

All'iniziativa parteciperanno specialisti di diverse discipline, sismologi, ingegneri edili ed esperti di statica, per avere un quadro completo della situazione. Il piano prevede inoltre di rendere di nuovo verdi alcune zone dell'area archeologica, che dovrà tornare a essere luogo di studio per gli esperti di conservazione di tutto il mondo. Al progetto partecipano la Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli e Pompei e l'Istituto superiore per la conservazione e restauro del Ministero dei Beni culturali. (www.grr.rai.it/dl/grr/notizie/ContentItem)



Oscar Romero, ucciso 33 anni fa a San Salvador, ci invita a prendere il cammino della vita

Nella nostra epoca, in cui gruppi potenti degli Stati Uniti e di altri Paesi capitalisti cercano di sfruttare sempre più le ricchezze del nostro pianeta utilizzando spesso la violenza e facendo crescere in continuazione la differenza fra ricchi e poveri, l'esempio di Oscar Romero mostra con estrema chiarezza qual è il cammino da seguire. Divenuto Arcivescovo della capitale del Salvador, Romero si rese conto delle sofferenze di un popolo oppresso, si tenne lontano da



Oscar Romero

ogni benessere personale e visse vicino ai poveri e agli oppressi in forma totalmente gratuita. Quando il Presidente del Paese gli offrì protezione, rispose chiaramente che non gli interessava la sicurezza garantita, ma desiderava solamente che terminasse il sistema economico che tende a creare sempre più differenze sociali. Così la sua vita si fece di totale condivisione con la vita del popolo sofferente ed incontrò nel popolo tenerezza e amore. Espresse questo rapporto con le parole: *"Il Vescovo ha sempre molto da imparare dal suo popolo"*. Fu sicuramente per questa sua chiara scelta di vita che il 24 di

marzo del 1980 gli fu sparato un proiettile che lo uccise (*mentre stava celebrando la messa, al momento dell'elevazione, colpito da un sicario, su mandato di Roberto D'Aubuisson, leader del partito nazionalista conservatore ARENA, Alianza Republicana Nacionalista, ndr*). Il suo popolo lo considera giustamente un Santo. Di questo tipo di santi ne abbiamo sempre più bisogno. Come possiamo seguire in maniera concreta il suo esempio? Innanzitutto Oscar Romero, che è bene sentire sempre vivo accanto a noi, ci invita ad aprire gli occhi e a renderci conto che molte informazioni che ci arrivano dai mezzi di comunicazione del mondo capitalista sono troppo spesso corrompenti: si pensi all'insistenza con cui viene frequentemente sottolineato che il primo mondo è quello che porta benessere, sviluppo e democrazia, mentre offensive militari come quelle effettuate in Iraq, Afganistan etc vengono presentate come liberatrici dei popoli, nascondendo che in realtà lo scopo è di aumentare sempre più il proprio potere. Spesso viene inoltre attaccata duramente la politica di un Paese come Cuba, dove si difendono concretamente i diritti dei cittadini offrendo istruzione e sanità gratuite per tutti e vera partecipazione del popolo. Non si possono poi dimenticare i danni fatti dalle reclam che invadono giornali, riviste e trasmissioni televisive, incitando a spendere per avere prodotti spesso totalmente inutili. Oscar Romero invita anche a non lasciarsi prendere dalla paura di coloro che vogliono

sottometterci al loro potere, ma a rendersi conto che la schiavitù riempie solo di amarezza. Infine ci mostra che ha senso vivere solo abbandonando ogni presunzione di superiorità, ponendosi con amore accanto a chi soffre e condividendo la vita con le persone povere e dimenticate, dalle quali spesso si apprendono cose meravigliose. È questa la via per sentire una profonda gioia interiore anche nei momenti più difficili. Così il martire Oscar Romero ci insegna il cammino della vita e per questo gli diciamo grazie con tutto il cuore per il suo preziosissimo aiuto. (Enrico Turrini)

<<

Il Patronato INAS-CISL comunica che, a partire dal luglio 2013, offrirà consulenza ed assistenza anche presso la Caritas di Rosenheim, in Reichenbachstr. 5, ogni secondo mercoledì del mese, dalle ore 10 alle ore 15.30.

Presenze previste per il 2013:

10 luglio	10 – 15.30
11 settembre	10 – 15.30
9 ottobre	10 – 15.30
13 novembre	10 – 15.30
11 dicembre	10 – 15.30

Azzurra Meucci
Responsabile Provinciale
INAS-CISL-DGB
Schwanthalerstraße 64
80336 München
Tel. 0049 (89) 53 23 32
Fax 0049 (89) 5 43 92 45

Nuove idee arrivano sulle ali di una farfalla

Intervista a Rosanna Lanzillotti Schreiner

Rosanna Lanzillotti Schreiner è proprio una bella donna. Riempie di sé lo spazio nel quale entra e contemporaneamente è discreta, aggraziata come una dama di altri tempi. Insomma ha fascino. Nata a Roma, è cresciuta tra l'Italia e la Germania, ha studiato presso l'Università La Sapienza di Roma e la Ludwig-Maximilian-Universität di Monaco di Baviera. Dopo aver trascorso un periodo negli USA è tornata in Germania per stabilirsi nuovamente a Monaco.

Il motivo per il quale la incontro per questa intervista è il grande interesse e la curiosità per qualcosa di nuovo e sperimentale che mi ha suscitato ciò su cui sta lavorando Rosanna.

Cara Rosanna ci parli dell'attività che desta tanto interesse e curiosità!

La mia è un'attività di promozione e sostegno di scritti di letteratura italiana di autori emergenti. L'idea è nata circa tre anni fa, ispirata dalla lettura di un libro fantasy, "*Storie da un sogno*" (reperibile anche sulla mia libreria on-line www.libreriafarfalla.wordpress.com) di Sandro Capodiferro, uno scrittore a quel tempo emergente ed ora conosciuto a livello internazionale, grazie (anche a me!) e ai suoi tre splendidi libri, pubblicati con la Feltrinelli Edizione Fabio Croce.

Sono, inoltre redattrice, di www.art-litteram.com, ed io stessa scrivo su diverse riviste letterarie, (le più note sono: www.libreriamo.it, www.bookville.it, www.lieberaillibro.it, <http://associazioneclémenteriva.wordpress.com/le-recensioni-della-clemente-riva/>).

Come funziona, però, praticamente il Suo lavoro di recensione?

Gli autori, in genere, mi contattano per mail, dopo aver letto le mie recensioni sui vari siti.

In seguito a ciò, rispondo loro, di essere disposta a leggere il libro che riceverò in omaggio. Se, a lettura ultimata, ritengo che l'opera sia buona tanto da recensirla ed eventualmente anche presentarla ad un pubblico estero, ne scrivo la recensione. Poi, oltre ad inviarla subito al committente, ovvero l'autore, la pubblico anche sulle riviste con le quali collaboro, ed anche su alcune altre meno note in Europa.

Il Suo lavoro ha un'ubicazione solo virtuale, cioè in rete, oppure Lei si muove anche nel mondo reale?

Anche il mondo reale è mio luogo di lavoro. Ho pubblicato, infatti, anche sulla rivista letteraria cartacea *Leggere tutti*, ora anche in edicola a diffusione nazionale.

Periodicamente, inoltre, presento gli autori emergenti, che a me sembrano più interessanti, per stile letterario e per personalità. Spesso ho fatto centro! Alcuni autori, tra quelli che ho presentato negli ultimi tre anni, non sono più emergenti, bensì già *emersi*. Questo è avvenuto, non solo, ma anche, grazie alla mia attività di promotrice e divulgatrice della letteratura italiana emergente e di questo sono fiera.

Com'è possibile seguire il Suo lavoro? Come possiamo rimanere in contatto con la

Sua attività?

Gli eventi relativi alla mia attività sono pubblicati e visibili anche sulla mia libreria on-line. E poi si può essere fisicamente presenti, poiché, normalmente, svolgo le mie presentazioni in scuole o presso Istituzioni Letterarie e Associazioni Culturali.

Presento anche in luoghi meno tipicamente culturali. A settembre, infatti, ho in programma una presentazione in un Caffè latino ad Unterhaching. Presenterò probabilmente il libro di un autore che, a mio modesto parere, per la scrittura fantasy ed internazionale sembra particolarmente talentuoso. Si chiama Marco Mazzanti. Ha scritto un libro sul tema del diverso, dallo stimolante titolo *Demetrio dai capelli verdi*.

Qual è il Suo più grande impegno, la Sua motivazione profonda, nello svolgere questa nuova e temeraria attività?

Nella mia attività cerco soprattutto di dare voce a chi ne ha poca e rendere visibile ciò che a molti, altrimenti, resterebbe invisibile.

Le basta questa innovativa attività per vivere, oppure deve fare anche un altro lavoro?

Sono insegnante di tedesco sia per i corsi di integrazione che nei licei, qui partecipo a progetti di sostegno dell'apprendimento della lingua tedesca. Inoltre insegno anche italiano come lingua straniera, attualmente presso la Volkshochschule Unterhaching vicino Monaco, la Volkshochschule München ed anche in diverse scuole private.

“Buonanotte occhi di Elsa”, di Michele Ortore

Probabilmente ci sono le radici dormienti del poeta dietro *les yeux* d'Elsa di Louis Aragon in citazione che causarono *“la cicatrice immatura”* col suo nome legato d'un tratto alla perdita sofferta. Ma da quella sofferenza, il poeta, riconosce, a nostro avviso, l'acquisizione dell'arte del bulino con cui ora *“sollevare sotto la forza del palmo della mano a uno ad uno i cirri di rame, - e ora sa come- entrare nei cieli di nuvoli al di sopra dei paesi delle incisioni, che dicono melanconia, indifferenza e oltremondo”* (F. Fortini). La torta e insidiosa strada della poesia che pure è tutta in luce ha sempre e comunque oboli di dolore da chiedere. Chi mai comprenderà sino in fondo tutto il privilegio che ne viene? Perché il dolore sotto questo cielo comunque sarà per ognuno, ma diversamente la cifra poetica l'occasione. Ortore ha raggiunto questa consapevolezza e la *“porterà fino alla fine del mondo”* anche perché ha compreso l'onniscienza custodita come rosso d'uovo nel guscio, che vissuta l'intera vita, in quel dolore già era, *“tutto quello che insieme sapevamo”* (M.G. Calandrone). Certo è che questa raccolta *“Buonanotte occhi di Elsa”*, dedicata alla giovane compagna

del sentiero d'amore e di vita – Roberta – è una consegna, un passaggio di testimone, come le radici consegnano alle foglie il verde con cui ondeggiare al vento, con cui amoreggiare alla luna, come il sussurrare dell'afa verde al sole giallo. Così non ci stupisce che all'alba si debba tornare ad apprendere nuovamente il gioco d'amore mentre una sola certezza resta: l'amata serena e *“fondamentale”* come il blu nella tavolozza dei colori del pittore. E questa certezza basta per un *“per sempre”*, precario come un bottone nell'asola, come un alamaro allacciato alle volontà dell'amata. In fondo il *“ponte sbilenco”* del piede della donna *“costruisce fra generazioni di amori diversi”* non è poi più forte e solido e certo di ponti rigidi e dritti di precarie architetture? In fondo non sono gli amori ad averci fatto superare le colline delle ère, le erte dei secoli e dei tempi con le loro pestilenze? Quanta forza in questa poesia e quanta capacità di entrare nell'energia molecolare della parola, come segno e come sintesi perimetrale del sentimento! Una lettura critica non dovrebbe presentare esclamativi in ossequio alla scientificità che questo tipo di lettura ricerca, ma è impossibile frenare l'entusiasmo di

fronte alla certezza di avere davanti i versi di un poeta. È nato qui? Da *“Amigdala”* è cresciuto, solo cresciuto e *“verticalmente”* senza assumere diffuse crescite striscianti, raso terra, come capita di leggere. E non ci sembra cosa da poco. Qui ci si riconosce in tutta la densa precarietà, liquida e stagionale però, quindi con possibili metamorfosi e ritorni! Sono versi che vengono dal profondo, *“dall'abisso”*. Alcuni lettori temono le profondità: delle acque, delle crepe di montagna, del cuore e dell'intelletto degli uomini.

Torna al poeta sempre e spesso il capo del filo fra le mani: cosa resterà di noi? A ogni risoluzione trovata, ad ogni sicurezza sperimentata per l'incerta consistenza delle parole, segue l'ostinazione del *“rincominciamento”*: l'inizio del mondo a tratti è la vita che il poeta beve dai mondi scossi dell'amata che ella stessa non conosce, ma che è fonte inesauribile di conoscenza per lui che si conosce (ri-conosce) attraverso lei, curve di carne e d'anima, *“nei tuoi occhi senza cornice”* cioè essenza pura, contenuti disadorni capaci di suggerire ogni purezza ed essenzialità della vita.

continua a pag. 20

E, per finire, sono esaminatrice di tedesco e italiano per telc A2 B1 B2 e Goethe Zertifikat.

Cara Rosanna, quando Le restano un paio di minuti liberi dal Suo lavoro e dalla Sua attività, coltiva anche qualche particolare interesse?

Certo, mi interesso in modo particolare di letteratura femminile

dei Paesi in guerra, per esempio Afganistan, Iraq, Iran e Pakistan. Mi piace moltissimo fare sport e viaggiare, anche seduta comodamente sul mio divano di casa, guardando un documentario in TV!

(a cura di Marinella Vicinanza)

Ogni martedì
dalle 15.45 alle 18
ed ogni venerdì dalle 9.45
alle 12 è aperta
**la biblioteca della
Missione Cattolica
Italiana**
(Lindwurmstr. 143,
tel. 089/74 63 060).

Sandra Maria Dami, La cartella di cuoio, La Caravella Editrice

Un romanzo dedicato ai "malati di ogni dove, tempo ed età" da Sandra Calistri nata a Pescia (PT) e residente in Maremma. "Non affronta la malattia da un punto di vista clinico (...), ma da quello emozionale, liberato dall'aspetto medico (...). Questa storia è l'emozione riflessiva di una figlia nei confronti della malattia, che colpisce chi ti è caro." Perché leggere questo libro, scritto di pancia, più che da "professionista" della scrittura? Perché è una storia vicina a molti di noi, anche a coloro che credono che "la malattia sia sempre un destino destinato ad altri, quando siamo sani e forti". Vuole solo indurre, ma non ci sembra poco, "al pensiero e al rispetto della



vita malata". La cartella di cuoio, che dà il titolo al romanzo breve, è un archivio ambulante con la protagonista, dove conserva pensieri sparsi accumulati nei giorni del caos insieme a responsi, certificati, appuntamenti. Ma non è vissuto come un calvario, ma come una resistenza piena di tenerezza e forza. Il cap. 10 ci sembra un vero capolavoro. Dall'etimologia della parola "filo" si arriva al senso della vita, nel suo aggrovigliarsi, dipanarsi, ttersi, strapparsi, contenere, tenere, sfibrarsi. Il filo si declina, ma mai all'accusativo, mai in forma passiva e subita. È un punto forte di questo libro che si legge in un attimo, si ricorda per sempre. (Lorella Rotondi)

<<

da pag. 19

Un'ancora d'amore seppure fatta di soli capelli annodati alla conchiglia, ma capace di distinguere l'aria dal vento e trovare senso all'essere anche attraverso ciò che non è più (la consegna, dicevamo, delle radici, alle foglie). Si resta anche nella polvere, un continente, un'esistenza sta in un pugno di polvere. È poco? Ma non è l'Inizio di Adamo e del creato? E le sue mani a capanna sul capo, le sole nude mani non furono la prima casa? Se le certezze sono precarie come paraventi, come le rudi e povere saggezze dei proverbi popolari, ebbene la loro tenacia custodita dalla forza della fragilità può restare oltre la solidità, come la bellezza del corallo "oltre lo scoglio". Ortore nomina il mondo con la saggezza di un anziano (di quando gli anziani erano saggi) e con la freschezza di una giovinezza originale e pensosa fattasi ricca

di conoscenza e di personalità. Ortore spezza solitudini, accorcia le distanze tra la poesia e la vita, rendendo poetica la seconda e premiando con la vita la lettera morta in cui ormai spesso la seconda giace da tempo. Michele Ortore è nato a San Benedetto del Tronto nel 1987. Si è laureato in "Studi italiani ed europei" alla Sapienza, con una tesi sulla lingua della divulgazione astronomica (in pubblicazione ad ottobre 2013 per Fabrizio Serra Editore). Le sue poesie sono apparse nelle antologie di premi nazionali, fra cui i più recenti sono *Poesia di strada 2010* e *Il lago verde 2011*, e su diverse riviste e lit-blog (*Argo*, *Pi greco*, *La poesia e lo spirito*, *Poetarum silva*, *Neobar*; sul quotidiano *La Stampa* a cura di Maurizio Cucchi). Con la plaquette *Corde nel vuoto* è stato finalista del concorso Opera Prima di

Poesia 2.0. La raccolta *Buonanotte occhi di Elsa* è in corso di pubblicazione per Vydia Editore (dicembre 2013). È giornalista pubblicitaria e ha scritto di teatro e poesia per *Atelier*, *Krapp's last post*, *UT*, *Poesia 2.0* e *i Quaderni del Teatro di Roma*. (Lorella Rotondi)

<<

CONTATTO

edito da:

Contatto Verein e.V.

Bimestrale per la Missione Cattolica Italiana di Monaco

Lindwurmstr.143

80337 München

Tel. 089 / 7463060



Apnea da sonno

Non sono poche le persone che ne soffrono ma solo una minoranza, circa il 20 per cento, ne è a conoscenza. La malattia è considerata prevalentemente un "disturbo maschile", ma anche le donne ne vengono colpite, soprattutto con l'avanzare dell'età, durante e dopo la menopausa.

Il termine greco "apnoia" significa mancanza di respiro che ne è, infatti, la sua caratteristica principale.

La sindrome apnea da sonno (SAS) indica brevi ma frequenti interruzioni della respirazione durante il sonno, dovute a una perdita di tono muscolare dei muscoli faringei, assieme alle parti molli della faringe, spostando le vie respiratorie che si restringono e causano le tipiche pause respiratorie.

Un sintomo precoce e molto percettibile è un russare forte e irregolare, spesso interrotto dalle suddette pause, sintomo che non viene avvertito dal diretto interessato ma dalla o dal convivente. Il russare, però, non è sintomo di SAS: infatti la maggior parte delle persone che russano non hanno alcun problema di salute.

Nei pazienti afflitti da apnea da sonno, la respirazione si arresta brevemente da 50 a più di 100 volte per notte, un ciclo che, al fine di ristabilire la respirazione, porta a continui e brevi episodi di risveglio di cui, al mattino, gli interessati non ricordano nulla.

La mancanza di ossigeno nei polmoni, però, porta a reazioni di stress e gli effetti di una notte agitata si avvertono con spossatezza diurna, ridotta capacità di concentrazione, debolezza fisica. Altri sintomi possono essere: sudorazione notturna, mal di testa, depressione, disfunzioni sessuali.

Benché le cause siano ancora largamente ignote, si conoscono tuttavia alcuni fattori di rischio: sovrappeso, consumo eccessivo di alcol soprattutto la sera, fumo, uso regolare di sonniferi e tranquillanti, ristrettezza della cavità nasale e orale.

Pur essendo una sindrome tutt'altro che innocua, molte volte le persone che ne sono colpite – anche se ne sono molto coscienti – non la giudicano pericolosa e non la considerano una malattia. In molti casi, gli interessati si rivolgono al medico solo dopo un evento drammatico, come ad esempio un incidente stradale causato da un colpo di sonno. L'apnea da sonno non curata genera inoltre, a medio termine, ipertensione arteriosa e problemi cardiovascolari.

Il trattamento più efficace, più a lungo sperimentato e maggiormente diffuso è la cosiddetta terapia CPAP (Continuous Positive Airway Pressure). È una terapia ventilatoria in cui, di notte, attraverso una mascherina nasale o facciale, viene fatta fluire nel naso del paziente una leggera ma continua corrente d'aria a pressione positiva. Grazie a questo flusso d'aria, le vie respiratorie restano aperte e il paziente può respirare liberamente durante il sonno. Inizialmente il paziente deve abituarsi a dormire con la mascherina, assuefacendosi gradualmente. Per questo è importante adattare accuratamente la maschera nasale alla conformazione individuale.

I tipici sintomi scompaiono rapidamente e, spesso, le persone colpite si sentono molto meglio e più rilassate già dopo poche notti di terapia. I benefici della terapia CPAP si manifestano tuttavia fin-

tanto che non si interrompe il trattamento; sospendendolo, infatti, la terapia perde ogni efficacia.

Un'altra possibilità di trattamento sono gli apparecchi ortodontici. Essi vengono indossati di notte come delle protesi che, procurando un avanzamento della mandibola, lasciano aperto lo spazio faringeo in modo da ridurre la resistenza al flusso d'aria. Tali apparecchi sono però utilizzati meno frequentemente dei dispositivi CPAP.

Altre terapie alternative, come gli interventi alle parti molli della faringe, sono prese in considerazione caso per caso. In caso di tonsille molto sviluppate o di una mandibola troppo corta, gli interventi possono eliminare definitivamente la malattia. In caso invece di respirazione ostruita per via nasale gli interventi aiutano solo occasionalmente e non sono adatti a ogni paziente.

(Sandra Galli)

<<

Volete saperne di più su **rinascita e.V.** e ricevere regolarmente **rinascita flash?**

visitare il nostro sito oppure contattateci:

www.rinascita.de
Tel. **089 36 75 84**
e-mail: **info@rinascita.de**

Cirirole ai funghi

Un primo piatto antico e sapori senza tempo

Le cirirole erano il piatto povero tipico delle tavole ternane di qualche decennio orsono. La maggior parte delle famiglie, non potendo permettersi di preparare la pasta all'uovo a causa del costo troppo elevato delle uova stesse, era costretta a realizzare la pasta usando solamente acqua, farina e sale, e a condirla con del semplice sugo di pomodoro o con i funghi.

Ingredienti per la pasta: farina bianca, acqua e sale.

Ingredienti per il condimento: aglio, olio d'oliva, funghi, prezzemolo, peperoncino e sale.

Preparare la farina a fontana, aggiungere il sale, un po' d'acqua e mescolare velocemente con una forchetta. Aggiungere acqua e farina e impastare a mano fino a quando l'impasto diventa bello elastico (né troppo duro né troppo colloso) e lasciar riposare per circa dieci minuti.

Nel frattempo pulire e lavare i funghi e metterli nel frullatore aggiungendo un goccio d'acqua. Mettere in una padella dell'olio con uno spicchio d'aglio senza buccia. Far imbiandire l'aglio, poi aggiungere i funghi tritati, il sale, il prezzemolo e un bicchiere di vino bianco. Cuocere a fuoco lento fino a quando il composto si è addensato. Aggiungere il peperoncino a seconda dei gusti personali.

Stendere la pasta in sfoglie non troppo sottili. Arrotolare le sfoglie e tagliare con un coltello in striscioline di circa 5 millimetri di larghezza, poi lasciare asciugare la pasta per almeno un'ora.

Cuocere la pasta in abbondante acqua salata, scolarla ancora al dente e versarla nella padella contenente il condimento ai funghi precedentemente preparato. Cospargere abbondantemente di parmigiano e servire. (Maria Rita Proietti)

>>



Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/36 75 84,
e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: ps printsolution GmbH,
Leopoldstr. 244, 80807 München
Photo: S. La Biunda, C. Tassinari,
S. Viacelli

Druckauflage Test 5/2013: 400

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN: DE 27 430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

Fino a domenica 3 novembre nello Schloßmuseum Murnau (Schloßhof 2-5, 82418 Murnau am Staffelsee) **Erma Bossi - Eine Spurensuche**. Alla riscoperta dell'artista nata a Pola e formatasi a Trieste, attiva nei primi del '900 nel gruppo del *Blaue Reiter* in Baviera, poi a Parigi e Milano. Il catalogo della mostra offre per la prima volta un quadro completo, e per molti versi inedito, dell'artista. Organizza: Schloßmuseum Murnau.

Migration geht uns Alle an

alle ore 18 presso Fraktionssaal der SPD-Stadtratsfraktion im Rathaus (Marienplatz, München) incontro sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione.

Ingresso libero, ma si prega di registrarsi a spd-rathaus@muenchen.de.

Organizzatori: München-SPD Stadtratsfraktion.

giovedì 19 settembre: Migration geht uns Alle an - Frauen

mercoledì 9 ottobre: Migration geht uns Alle an - Flüchtlinge

martedì 12 novembre: Migration geht uns Alle an - Jugendliche

lunedì 25 novembre: Migration geht uns Alle an - Abschlussveranstaltung mit Verleihung des Integrationspreises.

Tutto Verdi

sabato 21 settembre ore 18 al Gasteig, Vortragssaal der Stadtbibliothek (Rosenheimerstr. 5, München) inaugurazione delle celebrazioni **Tutto Verdi**, per il 200° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi. Apertura della rassegna cinematografica Tutto Verdi ed introduzione al film **Rigoletto** (Teatro Regio di Parma, diretto da Massimo Zanetti, 130 Min., OmdtU)

con il Prof. Mauro Meli, ex sovrintendente del Teatro Regio di Parma. Ingresso € 10.

Organizzatori: Münchner Volkshochschule, Istituto Italiano di Cultura, Unitel Classica e Forum Italia e.V., col sostegno della Münchner Stadtbibliothek, della Fondazione Piero Portaluppi e di ARCUS - Arte Cultura Spettacolo.

domenica 22 settembre ore 19 al Gasteig, Vortragssaal der Stadtbibliothek (Rosenheimerstr. 5, München) in occasione della rassegna **Tutto Verdi**, presentazione e proiezione di **Falstaff** (Teatro Regio di Parma, diretto da Andrea Battistoni, 131 Min., OmdtU). Ingresso € 10.

giovedì 24 settembre ore 16 all'Istituto Italiano di Cultura, aula 21 (Hermann-Schmid-Str. 8, München) in occasione della rassegna **Tutto Verdi**, presentazione e proiezione del film **Un giorno di regno** (Teatro Regio di Parma, diretto da Donato Renzetti, 118 Min., OmdtU). Ingresso libero.

giovedì 24 settembre ore 19 all'Istituto Italiano di Cultura, aula 21 (Hermann-Schmid-Str. 8, München) in occasione della rassegna **Tutto Verdi**, presentazione e proiezione del film **La Traviata** (Teatro Regio di Parma, diretto da Yuri Temirkanov, 133 Min., OmdtU). Ingresso libero.

venerdì 18 ottobre ore 19 in EineWeltHaus, sala 211 (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 fermata Theresienwiese) lettura di Luigi Tortora di **La visita al padre**, dal libro **La scuola delle catacombe** di Ada Zapperi Zucker. Organizza rinascita e.V.

sabato 16 novembre in Ackermanbogen Mercatino delle Arti. Organizza Marinella Vicinanza per rinascita e.V.

sabato 23 novembre in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb, München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **9a Festa del Mediterraneo 2013 - 9. Mediterranes Fest**: un incontro di culture dalle sponde del Mediterraneo e dall'Albania, con musica dal vivo, balli, teatro e specialità culinarie. Organizza: rinascita e.V.

I prossimi appuntamenti del corso di ballo:

sabato 21.9.2013 WELTRAUM
domenica 6.10.2013 U20
sabato 19.10.2013 WELTRAUM
domenica 3.11.2013 U20
domenica 17.11.2013 U20
sabato 30.11.2013 WELTRAUM

Il corso si tiene sempre dalle 16.30 alle 18.30 in EineWeltHaus, Schwanthalerstr. 80 Rgb, München

Quota d'iscrizione

Per i **soci di rinascita e.V.:**

per 6 volte 45 €; per 5 volte 38 €; per 4 volte 32 €; da 1 a 3 volte **ogni incontro** 9 €.

Per chi **non è socio dell'associazione:**

per 6 volte 50 €; per 5 volte 42,50 €; per 4 volte 36 €; da 1 a 3 volte **ogni incontro** 10 €.

Per iscriversi, mandare una mail ad Adriano: coppola-adriano@t-online.de

Hier die nächste Termine für den ital. Volkstanzkurs

Samstag 21.9.2013 WELTRAUM
Sonntag 6.10.2013 U20
Samstag 19.10.2013 WELTRAUM
Sonntag 3.11.2013 U20
Sonntag 17.11.2013 U20
Samstag 30.11.2013 WELTRAUM

Der Kurs findet jedes mal von 16:30 bis 18:30 Uhr in EineWeltHaus statt.

Kurs gebühren:

für **rinascita Mitglieder:** alle 6x 45,- Euro; 5x 38,-Euro; 4x 32,- Euro; 1x bis 3x **jedesmal** 9,- Euro

für **nicht rinascita-Mitglieder:** alle 6x 50,- Euro; 5x 42,50 Euro; 4x 36,- Euro; 1x bis 3x **jedesmal** 10,- Euro

Anmeldungen bitte per E-Mail: coppola-adriano@t-online.de



La redazione ringrazia i curatori delle pagine cumane del sito www.italianieuropei.de per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dati citati